

Reddito di cittadinanza: la fine del mondo

di CRISTOFARO SOLA

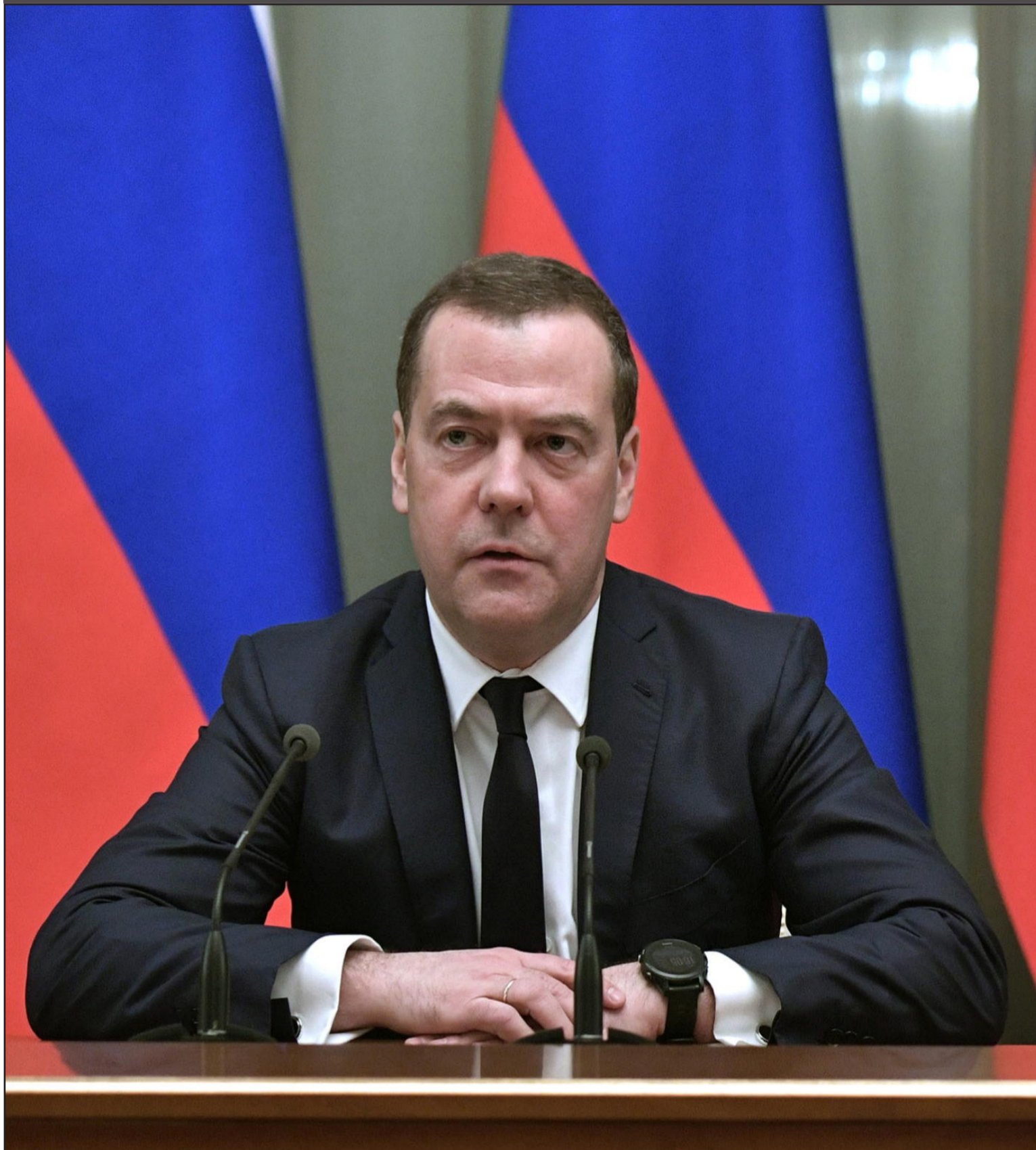
E giunse il giorno della decapitazione del Reddito di cittadinanza. Una decisione annunciata dal centrodestra fin dalla stesura del programma con cui i partiti della coalizione si sono presentati alle elezioni. Per le 169mila famiglie che hanno ricevuto il messaggio telematico dall'Inps, che annuncia la sospensione dell'erogazione del sussidio dal 1° agosto, non è stato un bel giorno. È comprensibile, perdere un beneficio non fa piacere a nessuno. Ma se una misura di sostegno sociale è controproducente, il Governo deve intervenire a correggerla. Perché il vero problema che l'assistenza di Stato ha scatenato nella maggioranza degli italiani è stato il dubbio - fondato - che il sostegno finisse nelle tasche sbagliate, cioè in quelle di chi, avendo altri introiti non dichiarati al Fisco, grazie al Reddito avrebbe conseguito un indebito arricchimento.

D'altro canto, che ci fosse qualcosa di irregolare nell'erogazione del beneficio lo testimonia il fatto che in molti - circa 200mila famiglie - hanno rinunciato a richiederlo nel momento in cui si è diffusa la notizia che, a legge vigente, vi sarebbero stati maggiori controlli da parte della Guardia di finanza e dei carabinieri. Tra le famiglie attualmente percettrici del Reddito non si è riscontrata una particolare preoccupazione, eccezion fatta per la piazza di Napoli dove è prontamente scoppiata la protesta dei colpiti dal taglio. La Campania, com'è noto, è la regione col maggior numero di destinatari della misura di sostegno. E in Campania sono piovute 37mila disdette via mail da parte dell'Istituto di previdenza. Nella sola provincia di Napoli, nel mese di aprile 2023 le famiglie percettrici del Reddito sono state 139.900 (fonte: Inps). Numeri da brividi, se si considera che nelle regioni del Nord sono complessivamente 180.550 le famiglie che percepiscono l'assegno.

La sinistra, in crisi di idee e di progetti, non ha perso l'occasione per tentare di cavalcare la protesta istigando alla rivolta sociale i destinatari del taglio. Un comportamento irresponsabile che, ancora una volta, dimostra la pericolosità dei progressisti per gli interessi nazionali. Tuttavia, difficilmente vedranno soddisfatto il loro insano desiderio di gettare il Paese nel caos. Napoli non verrà messa a ferro e fuoco dai nullatenenti come i "compagni" sperano, per la semplice ragione che niente è mai come appare, neanche l'apparente "fame" del popolo napoletano. Bisogna conoscere nel profondo la città per sapere quali corde possano muovere la protesta popolare e, soprattutto, chi posseda le chiavi per provocare un cambiamento, in negativo, del clima sociale. Di certo, non le ha Elly Schlein, la "fighetta" radical-chic che gioca con le miserie altrui senza avere la minima contezza delle dinamiche sociali ed economiche che sottendono a quelle povertà. Nell'area metropolitana di Napoli, il Reddito di cittadinanza ha rappresentato - non per tutti, ma per un buon numero di destinatari - solo una componente delle entrate mensili individuali. Per molti percettori, i principali introiti hanno riguardato le prestazioni lavorative in nero. Nel contempo, l'introduzione del Reddito di cittadinanza ha incrociato l'esigenza delle imprese del commercio di abbassare i costi di produzione tagliando i salari pagati in nero per rimanere competitivi sul fiorente mercato informale, da anni invaso dai prodotti provenienti

La minaccia nucleare russa

Medvedev torna a minacciare l'uso dell'atomica se Kiev conquistasse parte del territorio russo: "Non ci sarebbe altra opzione"



illegalmente dall'estero, in particolare dalla Cina.

Nella narrazione oleografica della città "pizza e mandolino", uno dei principali luoghi comuni attiene alla presenza massiccia di lavoratori in nero nel comparto della ristorazione (bar, ristoranti). Rappresentazione errata. Nel napoletano il sommerso è organizzato secondo un'economia di rete che coinvolge principalmente i comparti del manifatturiero, dell'agricoltura e dell'edilizia. L'estesa frammentazione delle strutture produttive e delle unità locali, coniugata alla carenza di infrastrutture, ha favorito il consolidamento di un'economia informale e sommersa che si è sviluppata parallelamente a quella legale di superficie. Il

fenomeno non si è limitato ai soli processi produttivi ma ha riguardato la distribuzione attraverso mercati non trasparenti, dove le merci e i servizi del "nero" hanno potuto circolare - e circolano - liberamente. Ciò ci consente di sfatare un'altra leggenda metropolitana su cui la cattiva informazione continua a battere: la mancanza di opportunità di lavoro per gli inoccupati. Nella Napoli stretta dalla morsa del sommerso il paradosso è che la vitalità imprenditoriale è presente ed è molto sviluppata. In particolare nei segmenti della produzione tradizionale dei comparti del tessile, del calzaturiero, delle borse e degli accessori in pelle. Ancora più paradossale è il fatto che tali produzioni nella fascia del sommerso traggano

la loro forza di penetrazione dei mercati illegali dalla qualità della manodopera impiegata, specialmente nel ramo delle contraffazioni.

Ora, l'ignaro telespettatore del Nord che vede in televisione la disperazione di una povera donna la quale, piangendo, si chiede: "come sfamerò i miei figli?", non può minimamente sospettare che nei panni della dolente postulante possa celarsi una sopraffina modellista, o una eccellente cucitrice di borse o un'orlatrice di calzature che ha fatto, lei sì, piangere i capi degli uffici commerciali dei grandi brand dell'alta moda, pressoché impotenti al cospetto di "falsi" che non hanno nulla da invidiare agli originali.

(Continua a pag.2)